

**TRACCIA AUDIZIONE CIF CAMERA DEI DEPUTATI
X COMMISSIONE (ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)
INTERVENTO PRESIDENTE MARZIA MAIORANO
03 FEBBRAIO 2021**

Gentile Presidente e gentili Onorevoli,

desidero ringraziarvi a nome del **Comitato per l'Imprenditoria Femminile di Milano Monza Brianza Lodi** per la possibilità di esporre in questa prestigiosa sede il nostro punto di vista circa il **ruolo strategico dell'imprenditoria femminile nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**.

Un dibattito che sarà certamente arricchito dal contributo che **Unioncamere** potrà portare nell'ambito di queste audizioni.

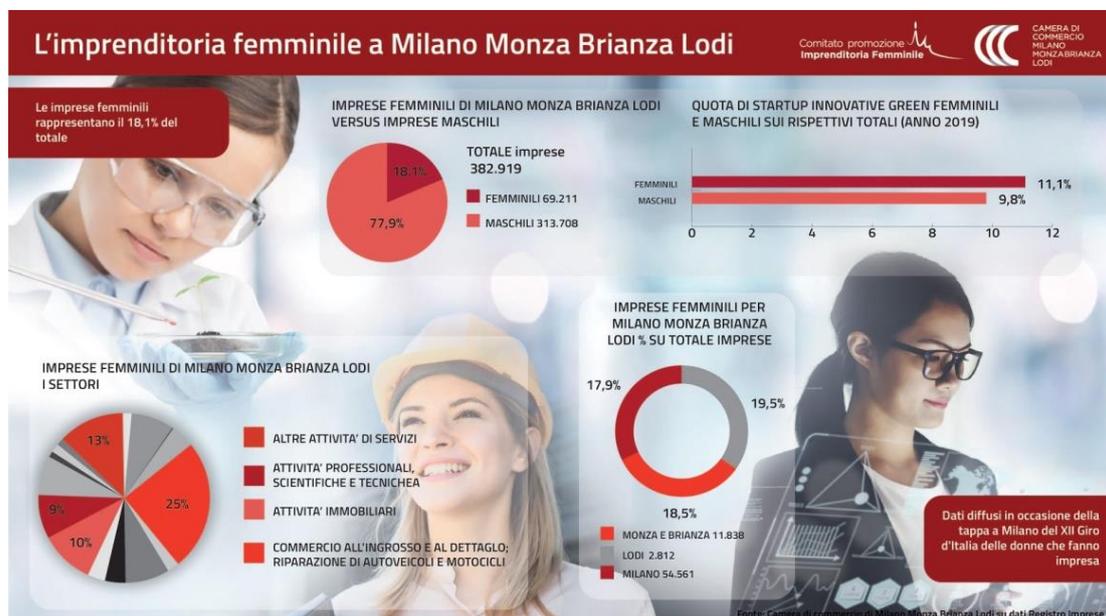
Il mondo imprenditoriale femminile guarda al **PNRR** come un importante strumento in grado di **riconoscere il ruolo economico delle imprenditrici**, parte integrante del rilancio del Sistema Paese.

La visione deve essere chiara: puntare su una piena **identità economica** delle donne, a partire dalla valorizzazione del loro ruolo nella società e dallo sviluppo delle loro competenze, per un nuovo protagonismo nel mercato globale, innovativo e sostenibile.

Il Comitato di Milano Monza Brianza Lodi è costituito dalle rappresentanze delle più importanti associazioni economiche e sindacali del territorio, coprendo tutti i settori economici, dall'industria al commercio, dall'artigianato all'agricoltura, dalla finanza alla cooperazione fino al mondo delle professioni e dei servizi. Un **patrimonio di esperienze** e sensibilità diverse accomunate da un comune obiettivo: la promozione dell'imprenditoria femminile, da oltre 20 anni.

Il nostro territorio, al terzo trimestre del 2020, conta 69.211 imprese femminili su un totale di 382.919 imprese complessive, che rappresenta quasi il **20%**, in linea con il dato nazionale.

Come vedete nell'**infografica** si tratta di un territorio estremamente vivace e con la voglia di crescere: un importante motore su cui puntare per il rilancio del nostro Paese.



Negli ultimi 3 anni il Comitato si è impegnato nella promozione e nella divulgazione degli obiettivi dell'**Agenda 2030**, considerando la **parità di genere** negli aspetti più importanti della vita professionale di una donna e della vita economica del Paese per puntare a un **lavoro dignitoso** e professionalizzante che abbia come fine **la crescita economica unita allo sviluppo delle imprese, dell'innovazione, delle città e delle comunità sostenibili**. Le risultanze di questo lavoro vengono annualmente presentate in un confronto pubblico misto tra imprese e giovani studenti e studentesse, nel nostro format "**L'Italia che vogliamo è più donna**".

Proprio grazie a questo **approccio integrato e trasversale** puntiamo a **trasformare gradualmente le idee imprenditoriali in start up innovative** e a sostenere la **transizione digitale e ambientale** di tutte le imprese.

Il momento storico ci invita a non perdere tempo, ci indica la strada per cogliere le opportunità del mercato globale, tecnologico e interconnesso per competere al pari degli altri stati europei con il saper fare italiano, che già una volta nel dopo guerra ha risollevato la nostra economia.

Le imprenditrici sono pronte a fare la loro parte e chiedono che il PNRR possa creare le condizioni abilitanti affinché il numero delle nostre imprese raddoppi nel giro di poco tempo, un volano per le donne e per la ripresa economica del Paese.

Ora l'imprenditoria femminile necessita di una potente accelerazione, il **Fondo impresa femminile** va in questa direzione, le nuove risorse economiche devono essere stanziare nella consapevolezza che attivino un circolo virtuoso: **fare impresa, sviluppare le competenze, fare innovazione.**

Per innescare questo circolo virtuoso **tre** sono le direttrici chiave che devono guidare le scelte del PNRR:

- **innovazione**
- **capitale umano**
- **sostegno economico**

E certamente condizione abilitante per consentire l'**innovazione** delle imprese è migliorare anche la **qualità dell'ecosistema digitale, a partire da quello pubblico.**

Per questo riteniamo auspicabile che il **PNRR sostenga la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione**, anche attraverso il *know-how* di Infocamere, con il preciso fine di rafforzare la fiducia tra pubblico e privato e aumentare l'attrattività imprenditoriale del nostro Paese.

Oggi le imprese femminili innovative a Milano sono circa il **12%**, percentuale allineata con la situazione nazionale. È un dato significativo, che sicuramente segna l'inizio di un percorso, ma che necessita di essere potenziato ora con i fondi previsti dal PNRR.

L'universo delle capacità e delle doti femminili sono certamente utili per lo sviluppo innovativo e il rilancio del Paese.

I numeri ci raccontano **di imprese guidate da donne** che si rivelano **più socialmente responsabili**, più attente alla **sostenibilità ambientale** e che per questo hanno grandi potenzialità in termini di **impatto sulle comunità e sul territorio** (rapporto Unioncamere "Impresa in genere").

Fondamentale per implementare la **competitività** e, di conseguenza, moltiplicare le opportunità professionali sarà l'accesso delle donne alle **discipline STEM**.

Il nostro Paese sconta complessivamente gravi ritardi di **alfabetizzazione digitale** nei confronti degli altri Paesi avanzati: compito delle Istituzioni sarà dunque quello di contribuire, sin dal sistema scolastico, a colmare questo *gap*, al fine di promuovere la parità proprio nei **settori strategici** che decideranno gli equilibri del futuro.

Siamo consapevoli che le materie **STEM** hanno un ruolo fondamentale per la crescita delle nostre imprese e del capitale umano e per questo riteniamo importante il sostegno a progetti per:

- il **reskilling dei profili “deboli”** in uscita dal mondo del lavoro, con percorsi finalizzati al reinserimento e premialità per chi assume;
- lo **sviluppo delle competenze stem** per i giovani, in particolare le donne, a partire dalla scuola primaria;
- il **ri-orientamento di giovani studentesse** che hanno abbandonato gli studi o che si sono diplomate in materie che non consentono un'immediata impiegabilità, in particolare puntando su percorsi professionalizzanti attraverso ITS o IFTS.

La notizia di ieri che riporta il dato allarmante del 98% del calo dei posti di lavoro registrati sul versante femminile, situazione che sarà aggravata con lo sblocco dei licenziamenti, ci richiama l'**urgenza di investire sul capitale umano** per l'**occupabilità** e per la **sostenibilità delle nostre imprese**.

Il **circolo virtuoso** per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile necessita **delle risorse finanziarie** indispensabili per dare vigore alle idee e avere impatti economici.

La **finanza**, come sappiamo, è un asset importante per lo sviluppo delle aziende, e costituisce spesso una **specificità critica** per le imprese femminili per due ragioni: da un lato, lo **scarso riconoscimento dell'identità economica delle donne** che limita gli investimenti sulle loro imprese, dall'altro la **minor competenza delle donne in ambito finanziario**, su cui occorre intervenire con progetti mirati.

Le **forme di sostegno economico per le imprese femminili**, da attivare nell'ambito del PNRR, dovranno tenere conto delle differenti esigenze del **ciclo di vita** delle imprese:

- **contributi a fondo perduto e percorsi di accompagnamento per le start up;**
- **incentivi per le imprese che investiranno sull'innovazione e sul green;**
- **risorse per la transizione di imprese mature e resilienti verso nuovi modelli di business;**
- **premieria alle imprese femminili nei bandi;**
- **finanziamenti a tassi agevolati;**
- **strumenti di finanza alternativa per consentire lo scale up delle imprese.**

Solo un piano nazionale che punti direttamente alla crescita percentuale delle imprese femminili, valorizzando la dimensione innovativa, conferirà **identità economica** al ruolo delle donne, con effetti che si rifletteranno sulla **produzione di PIL** e la conseguente **riduzione del divario di genere**.

Non è più rimandabile la **questione del “gender pay gap”**.

Serve un’azione mirata affinché un adeguato **riconoscimento retributivo** valorizzi il percorso professionale delle donne **riducendo l’uscita dal mondo del lavoro** per questioni legate alla condivisione del carico di **lavoro|famiglia**.

La **combinazione** tra un **minor riconoscimento economico - professionale** unito alla **responsabilità di caregiver**, che tradizionalmente grava sulle donne, porta spesso a maturare la decisione di **abbandonare o ridurre il lavoro**.

Lavoro che negli ultimi mesi ha visto in particolare le donne sperimentare *l’home working* in risposta all’emergenza sanitaria.

Occorre ora passare a un reale **smart working**, che come ben evidenziato dai rapporti di Unioncamere consiste nella trasformazione innovativa dell’organizzazione del lavoro, con **potenziali ricadute positive** anche lato **conciliazione vita|lavoro** e **flessibilità per le imprese**.

Tuttavia va cercato un **equilibrio** tra questa forma di lavoro agile e la presenza fisica negli uffici, garanzia di sviluppo e vivibilità della nostra città. Occorre proporre soluzioni che mettano insieme **sicurezza, vivibilità, esigenze economiche e impatto ambientale**.

Il periodo che stiamo vivendo richiede che siano messe in campo tutte le **migliori intelligenze**, a partire da un contributo delle donne alla visione del Paese.

Non possiamo lasciare che una parte così rilevante e qualificante di **energie** continui a rimanere inespresa, dobbiamo invece impegnarci perché sia **posta al centro** della ripartenza.

Il riconoscimento dell’identità anche economica delle donne non è più rimandabile, non si tratta solo di una questione etica ma dell’**impatto concreto** che questo potrà avere sul rilancio del Paese.

In questa prospettiva, la **rete dei Comitati per l’imprenditoria femminile**, strettamente legata alla conoscenza del proprio territorio, sarà un **partner strategico** in grado di moltiplicare e amplificare le ricadute delle misure del PNRR.

La possibilità per le imprese femminili di avere **facile accesso** alle misure previste dal *Recovery Plan* sarà una condizione indispensabile per costruire **fiducia**, creando un clima di certezza nell’incertezza necessario per la **crescita** e l’**inclusione**.

La parità di genere è una missione di inclusione e coesione trasversale (missione 5 PNRR).

L’identità economica delle donne è una missione per la competitività del Paese (missione 1 PNRR).

Vi ringrazio.